

Auto made in Italy

La Uil spinge Marchionne: tavolo Fiat prima di Natale

Il segretario Angeletti: «Su Mirafiori sono ottimista. La nostra linea è chiara: più produttività in cambio di vantaggi salariali»

■ ■ ■ TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ La sfera di cristallo, che tanto va di moda in questi giorni, non ce l'ha neanche Angeletti. Il segretario generale della Uil, però, è uno navigato. Quest'anno ha festeggiato il decennale alla guida del sindacato di via Lucullo, e di trattative toste, ne ha viste tante. Ecco perché quando sottolinea, «Io scommetterei che andrà bene», riferendosi all'incontro previsto per la notte scorsa a New York, tra la Marcegaglia (presidente di Confindustria) e Marchionne (ad della Fiat), fa qualcosa di più di un auspicio. Ed è lo stesso motivo per il quale quel «penso sia abbastanza probabile», in risposta alla domanda su un nuovo tavolo per Mirafiori con il Lingotto prima di Natale, non è proprio buttato lì a caso. Insomma, si respira ottimismo. E allora vale la pena sottolineare i concetti.

Segretario, cosa si aspetta dall'incontro tra Marcegaglia e Marchionne a New York?

«Penso ci sia l'opportunità e la necessità di risolvere alcuni equivoci nati tra Fiat e Confindustria. E parlo di equivoci, non di divergenze...»

Cioè?

«Esistono una serie di questioni normative che vengono interpretate in modo diverso».

Beh, la permanenza del colosso dell'auto in Confindustria, non è una mera questione normativa...

«Non penso sia questo il vero problema. Credo che sia solo necessario trovare un compromesso sui vincoli associativi...».

Quali?

«Cosa significa aderire alla Confindustria? Vuol dire, evidentemente essere soggetti a tutti gli accordi che legano gli associati. Bene, ma ci sono diversi modi per rispettare queste clausole... È chiaro che se uno pensa di aver le mani legate e di non poter fare nulla di diverso da quello che fanno gli altri, allora può esserci un problema. Se invece le regole sono sufficientemente elastiche, ci si può muovere anche diversamente...».

Chiaro. Evidentemente la Fiat pensa di avere le mani legate...

«Le ripeto, io sono fiducioso».

Eppure Marchionne ha abbandonato anche il vostro tavolo. Come lo spiega?

«Mi creda, non lo so. Le faccio un esempio: sui contenuti c'era un problema che riguardava le malattie, ma a noi non hanno spiegato nulla».

Non è che volevate imporre troppi paletti?

«Guardi, noi siamo molto chiari. Diciamo: vi garantiamo aumenti della produttività in cambio di vantaggi salariali. Poi, partendo da questo presupposto, si può discutere su tutto».

E allora perché non lo fate?

«Ritengo molto probabile un nuovo incontro prima di Natale. Anche perché non vedo alternative alla trattativa. Sarebbe un disastro. Senza un'intesa Mirafiori è destinata a un rapido declino, in assenza di nuovi modelli quello stabilimento non può sopravvivere. E anche la Fiat non se lo può permettere...».